

De Felice-Giuffrida. L'onorevole presidente del Consiglio si maraviglia che, per la prima volta, da questi banchi si venga a chiedere al Governo l'intervento di un delegato di pubblica sicurezza là dove questa è amministrata dalla autorità comunale. Io mi meraviglio, a mia volta, della sua meraviglia.

Quando il servizio di pubblica sicurezza viene affidato ad una persona interessata, la quale non può riscuotere la fiducia dell'intero paese, è naturale che là si richieda l'intervento di un ufficiale di pubblica sicurezza... (*Rumori*).

Presidente. Ma questo non è fatto personale!

De Felice-Giuffrida. Del resto se io domando l'intervento di un ufficiale di pubblica sicurezza, non è certo una domanda anarchica che faccio. (*Commenti*) E questo deve provare quali siano i nostri propositi.

Noi non vogliamo portare il disordine; ma dove il disordine è portato dagli ufficiali del Governo, allora...

Presidente. Scusi, questo è fuori del fatto personale.

De Felice-Giuffrida. Ho finito. Se il presidente del Consiglio non ha potuto smentire che realmente ispezioni civili e militari ci furono, le quali dimostrarono che le cose andavano avanti molto bene, egli deve convenire con me che lo scioglimento è stato arbitrario. Ma, comunque sia, non occupiamoci più dello scioglimento della Società del tiro a segno; occupiamoci adesso del ristabilimento dell'ordine che interessa a tutti e soprattutto deve interessare al presidente del Consiglio.

Presidente. Ora veniamo all'interrogazione degli onorevoli Colajanni e Rampoldi, al presidente del Consiglio e ministro degli interni, «per sapere se la Commissione nominata dall'ex presidente del Consiglio, onorevole Crispi, per la riforma del Senato, sia stata riconfermata e, nel caso affermativo, a qual punto siano i suoi studi.»

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Giolitti, presidente del Consiglio. La mia risposta all'interrogazione degli onorevoli Colajanni e Rampoldi sarà semplicissima.

Dagli atti della Presidenza del Consiglio, come dagli atti del Ministero dell'interno, non risulta in alcun modo che sia stata nominata una Commissione dal presidente del

Consiglio onorevole Crispi, per la riforma del Senato.

Io quindi non ho avuta alcuna occasione nè di confermare nè di revocare il mandato di una Commissione che non mi consta abbia mai esistito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni.

Colajanni Napoleone. L'onorevole presidente del Consiglio ha perfettamente ragione nel dire che l'onorevole Crispi, quando fu presidente del Consiglio, non nominò alcuna Commissione per la riforma del Senato.

Un'erronea informazione mi fece ritenere che l'avesse nominata lui; invece fu nominata per istigazione e per merito suo (perchè certamente gliene faccio un merito) dallo stesso Senato in via affatto privata. Ma la mia interrogazione si regge ugualmente, giacchè io desidero di sapere a che punto sieno gli studi di quella Commissione.

Il desiderio mio parmi assai legittimo, e so che è desiderio di molti deputati, che militano nei vari partiti.

La riforma del Senato ormai s'impone; perchè, quando tutti gli ordini dello Stato subiscono delle profonde trasformazioni, quando la origine di questa stessa Camera ne ha subito nel 1882 una essenzialissima, l'immobilità del Senato si presenta come un vero anacronismo.

Io non mi permetterò di fare alcuna allusione ad incidenti recenti, perchè il nostro presidente giustamente non me lo consentirebbe, e non debbo dimenticare i limiti della interrogazione e il luogo nel quale io parlo.

Se dovessi fare delle dichiarazioni, direi che non sono molto tenero della istituzione di un Senato in uno Stato unitario, e non mi dispiacerebbe di vederlo scomparire. (*Rumori*).

Presidente. Lo lascio parlare.

Colajanni Napoleone. Invocando invece una riforma di quell'Assemblea, io credo di mostrarmi molto più conservatore di quelli che sono tali semplicemente di nome; perchè le istituzioni veramente durano e si mantengono quando si coordinano a tutto il movimento politico e sociale del tempo.

Un Senato che volesse restare assolutamente immobile quale fu creato in quella carta *octroyée* del 1848 (l'espressione forse sarà poco reverente, ma non posso trattenermi dall'usarla) un simile Senato morirebbe come la buon'anima della guardia nazionale.